

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem

PADOVA  
ANNO IV. N. 25.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

26 FEBBRAIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.  
Non si restituiscono i manoscritti.

L'Amministrazione del Giornale invita i signori abbonati fuori di città a versare al più presto il prezzo del loro abbonamento.

È un atto doveroso, di cui essa sarà loro grato se l'adempiranno al più presto possibile.

## FUSIONE DEL CASINO PEDROCCHI colla Società d'Incoraggiamento

Sopra questo argomento riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

Sig. Direttore!

Da varj giorni circola per la città una notizia che merita di essere presa in considerazione. È questa la proposta di fusione della società del Casino Pedrocchi colla società d'Incoraggiamento. Essendo l'argomento molto interessante, e dipendendo da questa fusione l'avvenire delle due società, crediamo che sarà utilissima cosa il discuterlo ampiamente, e più che tutto senza riguardi.

La stampa cittadina, per quanto ci consta, non ha mai trattato la proposta in questione; solo ha espresso il suo voto favo-

revole senza punto prendere in esame gli argomenti favorevoli o contrari.

L'argomento, portato in campo dai signori che propongono la fusione è espresso in questi termini: « Scorgendo notevoli affinità nei programmi dei due sodalizi e considerando potersi meglio contribuire alla floridezza ed al progresso della città una sola grandiosa e ricca associazione ecc. ecc. si propone la fusione ecc. ecc. »

Prendiamo in mano lo Statuto della società d'Incoraggiamento e trascriviamo fedelmente il primo articolo « La società d'Incoraggiamento, la quale ha sede in Padova, è un consorzio di privati e di enti morali, che ha per iscopo di promuovere ed incoraggiare nella provincia di Padova tutto ciò che può contribuire al miglioramento dell'agricoltura e della industria e di rappresentarne gli interessi » Questo articolo primo, a nostro credere, compendia tutto il programma della società d'Incoraggiamento, e lo scopo vi è così distinto e demarcato da non ingenerare né dubbi, né incertezze, né fallaci apprezzamenti. Esaminiamo ora il primo articolo della società del Casino Pedrocchi. « La società istituita nello stabilimento Pedrocchi col nome Casino Pedrocchi ha per iscopo la conversazione, la lettura, i giuochi, ed altri trattenimenti, come la danza, le accademie ecc. »

Quali affinità di programma si trovano in queste due società noi non giun-

giamo ad intendere. Nessuno sicuramente potrà persuadersi, come la società d'Incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria sia affine nello scopo alla società del Casino Pedrocchi. Gli scopi, e per conseguenza logica anche i programmi, sono diametralmente opposti e diversi. Uno studia e lavora talvolta anche nelle privazioni, l'altro legge per passatempo e si diverte in una sala da ballo e colle accademie: e questa a Padova si chiama affinità di programma!

Fanfulla la direbbe una sciocchezza. Noi vogliamo che l'uomo, e la gioventù in particolare, oltre che studiare e lavorare anche si diverti e rompa, con opportuni passatempo, la monotonia della vita; ma non intendiamo per nessun conto di favorire la fusione di due società, che per lo scopo sono come il diavolo e l'acqua santa.

Ci si dirà da qualcuno che la società d'Incoraggiamento è come non esistesse, che dorme sempre e che è priva affatto d'iniziativa: e noi saremo i primi a gridare ad alta voce — avete ragione. Difatti la sua vita è stentata per molteplici cause. I proprietari, che essendo digiuni affatto delle scienze agricole, non sanno comprendere l'importanza di promuovere il progresso nelle nostre campagne. La maggior parte mancando d'istruzione mancano di iniziativa e di fede, ragione per cui la società d'Incoraggiamento è composta di elementi quasi tutti deboli ed incerti. La presidenza, in due anni, non ha fatto che un esperimento di due aratri che

riuscì ridicolo, sotto ogni riguardo. L'esperimento ebbe luogo in una lista di terra lungo la via Venturina, in condizioni sfavorevolissime, senza ordine e senza serietà. Questo lo diciamo con tutta franchezza, perchè non possiamo tollerare per nessuna ragione che gli interessi della nostra agricoltura sieno trattati con tanta trascuratezza.

Vi sarà stata la buona intenzione, ma se l'esito fu infelice vuol dire che non si seppe fare. Abbiamo accennato a due soli inconvenienti per mostrare la necessità di trovare degli uomini che possano e che sappiano occuparsi di tali interessi. Gli avvocati attendano alle cause, i professori alla scuola e lascino agli agronomi ed agli agricoltori le mansioni che loro spettano. Le società hanno sempre degenerato dal momento che furono introdotti nel loro gramo elementi eterogenei.

Se poi, come ben si vede, la Società d'Incoraggiamento ha bisogno di scuotersi e lavorare seriamente, cioè non vuol dire che essa per vivere e prosperare sia costretta ad unirsi a quella del Casino Pedrocchi. Quando fosse unita a questa il suo scopo sfumerebbe come una bolla di sapone ingojata dal vortice che senza dubbio affogherebbe. Noi invece vogliamo mantenerla sola, libera, indipendente, e se ha delle piaghe guarirla e farla prosperare. Noi non accetteremo mai di essere una piccola frazione di una società nuova, perchè la nostra azione si ridurrebbe ad una cerchia assai ristretta, mentre è negli inten-

## (2) APPENDICE

### UN ULTIMO SUCCESSO (dal francese)

Un uomo in simile caso diviene lo schiavo della felicità che gli si impone. Egli si dibatte nelle catene con sordide rivolte, è scoperto nei tentativi di fuga, assalito da muti rimproveri o da slanci disordinati, che in luogo di commuoverlo od eccitarlo, lo sconcertano e lo turbano. Se è freddamente risoluto, egli taglia con un colpo d'ascia queste parassite liane che lo inceppano e lo soffocano; s'egli invece ha la dolce ostinazione che stanca gli ostacoli, scoraggia lentamente colla indecisione e la inerzia la viva passione che lo avvolge, e la cui fiamma si estingue per mancar dell'alimento; ma la donna nell'orgoglio della bellezza che ella prodiga e dell'amore che si abbandona, si rassegna assai tardi alla sua decadenza, e l'uomo non sorte che affranto per lungo tempo da questi combattimenti senza grandezza e senza dignità. Ciò avvenne appunto a Marcello.

Egli aveva giurato da uomo di spirito di non essere più amato e non si occupava della poco probabile eventualità d'essere egli stesso tocco da un amore senza speranza. Si era isolato, ritemperato, in un assiduo lavoro, aveva prodotto delle belle opere e non avrebbe compreso migliore esistenza di quella che conduceva e nella quale rapidi piaceri si aggiungevano, per servirgli di piacevole ed elegante corteggio ai più nobili sforzi della intelligenza. Tuttavia uno di questi rapidi piaceri s'era trasformato per lui da parecchi anni in una cara e facile abitudine. Dopo essersi stancato nelle ardenti passioni, aveva incontrato una seducente donna presso a poco della sua età, in una situazione tutta particolare, la di cui grazia penetrante e singolare l'aveva invaso a gradi, e che era divenuta senza ch'egli provasse la minima tentazione ad esserle infedele, la compagna esclusiva della sua vita.

Onorina Demarsange era vedova. Ella aveva avuto per marito un banchiere di qualche rinomanza, che le aveva lasciato una fortuna. Sia che

essa non fosse stata felice in famiglia, sia che l'indipendenza le fosse cara più di tutto, non aveva punto pensato a rimaritarsi.

Prima di conoscere Marcello frequentava moltissimo la società, e passava per civettuola. Non le si attribuiva nondimeno alcuna avventura; amava solamente che la si trovasse gentile e ricercava gli omaggi. Allorchè provandoli li aveva ottenuti, diveniva timida, e li fuggiva. Se si azzardavano a perseguitarla, opponeva resistenza vera e decisiva. Dimodochè s'era poco a poco sul suo conto stabilita l'opinione, che era facile farle la corte e quasi impossibile riuscire presso di lei. Onorina era veramente gentile, in modo delicato e vago. Aveva grandi occhi bleu sotto sopraciglia finamente arcuate, capelli castagni, naso piccolo, bocca rosea e ben chiusa. Tutto il viso aveva a momenti un'espressione infantile, mentre il resto del corpo palesava proporzioni complete di snellezza e di perfezione. L'anima sembrava in essa, a prima vista, indecisa come la fisionomia.

La signora Demarsange era pensosa e tenera, gaia e triste, con un bisogno latente di essere amata e protetta. Una specie di seconda vista la metteva in guardia contro le tentazioni naturali e l'avvertiva del pericolo. Si conteneva allora con uno sforzo quasi doloroso, ed era toccante nella sua melanconia, come nella gajezza. Riusciva certo che essa apparterebbe senza debolezza all'uomo che ispirandole viva simpatia, avesse saputo non spaventarla. Marcello fu quell'uomo. Piuttosto che far la corte ad Onorina, la circondò di cure e di tenerezza. In questa donna occupata di civetteria e di piaceri, ne presentiva un'altra dolcemente appassionata, senza enfasi, insieme timorosa e risoluta, e che sicura dell'amore da lei scelto, come egli di lei, si svilupperebbe nella felicità. Vi erano pure fra di loro certe affinità. Essi non avevano, a dir vero, né principj ben decisi, né il sentimento severo del dovere. Si erano sedotti in principio per un eclettismo sarcastico, un po' esagerato, ma in tutti e due l'emozione della voce, la franchezza

dimenti di tutti i ben pensanti di svilupparla il più possibile. Saremmo curiosi di sapere come i signori proponenti la fusione credono di conciliare le spese e gli interessi materiali delle varie sezioni della grande società. E certo che vi sarebbe un continuo attrito e disaccordo che finirebbe collo sfasciare l'edificio.

Per persuadere i cittadini a sottoscrivere la proposta di fusione fu scritto « *potersi meglio contribuire alla floridezza ed al progresso della città una sola grandiosa e ricca associazione* ». Queste per noi non sono che parole di moda, fiori di retorica che fanno ai pugni coi risultati pratici che tutto giorno cadono sotto ai nostri occhi. Noi diciamo: o le due società sono povere e morenti, ed allora non è possibile colla miseria formare le ricchezze: o tutte due le società sono ricche e prospere, ed allora non vediamo la ragione della tanto propugnata fusione. Ma potrebbe essere che una società fosse misera e l'altra bene provveduta: ed allora non comprendiamo come sia giusto e logico che la prosperità di una venga scampata per sanare la miseria dell'altra. In uno di questi tre casi si troveranno certamente le nostre due società, per quanto si cerchi di sottrarsi allo sguardo della pubblica opinione.

Noi non vogliamo ora entrare in particolari che forse potrebbero offendere l'amor proprio personale. Preghiamo perciò tutti i nostri amici e soci di entrambe le società di studiare pacatamente la questione, onde essere apparecchiati il giorno della discussione.

I proponenti la fusione, per conservare bene distinti gli interessi della grandiosa società, vorrebbero stabiliti i seguenti comitati: Comitato all'ordine interno-comitato per la scelta dei giornali e libri — comitato ai trattenimenti — comitato ippico — comitato agricolo — comitato industriale — comitato per lo studio e la proposta d'impresie di pubblica utilità — comitato direttivo del giornale — Niente meno che otto comitati! È una cosa che fa sbalordire e che ha il suo lato comico molto pronunciato. Sono ancora incerti del nome da darsi alla nuova società: ebbene, io propongo la si chiami « *Società dei Comitati* ».

Concludendo adunque dico: che la Società d'incoraggiamento non otterrebbe alcun vantaggio dalla fusione col Casino Pedrocchi; dimostrato anzi che ne scapiterebbe

dello sguardo avevano smentito le teorie e le parole. Nel fondo si giudicavano reciprocamente assai migliori di quel che sembrassero, ed avevano desiderio d'adorarsi. Provavano lo stesso orrore per un amore acerbo e tormentoso, e si abbandonavano dolosamente al sogno di una mutua affezione, indulgente e confidente, che loro apportasse in sicurezza le gioie d'immaginazione e di cuore, alle quali tutti e due erano inclinati.

Codesta unione morganatica, conclusa senza premeditazione, nè lotta, divenne ben tosto una sorridente intimità, più stretta e più completa man mano che il tempo scorreva. Essa divenne tutta l'esistenza di Onorina, e per Marcello un ritiro tranquillo e virile, ove il suo talento si sviluppò, il suo cuore si riempì di serena felicità, ed ove le inquietudini della sua giovinezza non vennero più a irritarlo.

Egli trovavasi allora in quel periodo della vita, in cui l'uomo credesi sicuro della sua forza e si fida alla sua esperienza. Ad ogni qual tratto scriveva un libro, che faceva effetto.

e la natura e lo scopo, noi facciamo voti perchè i nostri soci pensino seriamente e non si lascino lusingare da promesse incerte, da conclusioni fallaci.

Se i soci del Casino vedono intisichire la loro società, facciano appello alla intelligenza ed attività della loro presidenza, che sviluppando nuove forze potrà salvare la pericolante navicella. La società d'incoraggiamento si scuota dal sonno ed incoraggi senza incertezze chi ha bisogno di aiuto.

Siamo stati alquanto indiscreti e forse troppo pronunciati nei nostri giudizi; ma ascrivetelo solo all'immenso amore che portiamo alle nostre istituzioni.

Con distinta stima

Vostro obligatis.

D. ing. P.

In questi giorni si provò una volta di più qual valore abbia in Italia il così detto diritto di petizione. La Camera ha votato l'ordine del giorno puro e semplice su 154 petizioni presentate fino dal 1861.

Il *Giornale di Padova* ha trovato un mezzo per aver sempre ragione.

Ad ogni tratto si diverte ad inventare qualche peccato nei democratici, e a chi gli dimostra l'erroneità dell'accusa, non risponde.

È un sistema molto comodo.

Anche Martedì il *Giornale di Padova* ha scritto che taluni democratici non vogliono il suffragio allargato.

Si badi bene; il *Giornale di Padova* non parla del suffragio universale, solo sull'applicazione immediata del quale vi è infatti dissensione nella democrazia; ma unicamente dell'allargato.

Orbene; nessun democratico, mai ha mostrato di essere contrario al suffragio allargato; alcune scuole socialiste solo; e non in Italia, si dichiarano indifferenti su tale argomento, che chiamano politico.

Invece tutte le frazioni democratiche sostengono unanimi che è indispensabile allargare il suffragio, sotto pena di un cataclisma che scoppierà presto o tardi, ma che è inevitabile.

Dunque il *Giornale di Padova* è come al solito nel falso; amenoche non consideri democratici quei tali che sono gettati nel grembo degli annunci ufficiali e dei posti governativi... per amore del popolo!

Il suo talento gli obbediva; le passioni di cui si ricordava, lo facevano trasalire ancora, non lo turbavano più. Le dipingeva a larghi tratti, ma con mano vibrante e sicura, dimodochè portassero seco il loro insegnamento. La celebrità dello scrittore cominciava per lui. E la sua riputazione d'uomo rimaneva intatta, si tingeva anzi leggermente di leggenda. Ci si raccontava vedendolo le sue avventure d'una volta e le si esageravano un poco. Il suo ritiro in un'affezione calma e discreta gli era soprattutto contato come un atto di diplomazia e di abilità, perchè non lo si credeva interamente convertito alla nuova fede. Aveva conservato molte abitudini di eleganza e di lusso, e non pareva a nessuno che ciò fosse del tutto disinteressato da sua parte.

Marcello Destry pareva ancora giovane, soprattutto per lo sguardo, che era vivo ed accarezzante, e pel sorriso che rivelava una grande finezza mista a bontà.

Le donne indovinavano in lui, a colpo d'occhio, un amico pronto a

L'egregio prof. Sebastiano Scaramuzza di Vicenza continua a svolgere le sue professioni di fede nel *Corriere Veneto*...

Egli si proclama *credente e liberale*, frasi di occasione che non significano niente se non sono bene spiegate.

Il *Bacchiglione* stesso può dirsi *credente e liberale*; credente se non altro nella coscienza e nella ragione.

Il prof. Scaramuzza ha una decisa tendenza al martirio; e non riuscendogli di trovarlo altrove, lo cerca nelle colonne dei giornali... martirio in-cruento.

Ora noi crediamo che il prof. Scaramuzza potrà scrivere durante tutta la vita sul *Corriere Veneto* che nessuno penserebbe nè ad ingiurarlo, nè a tormentarlo; si sorride e si tira via.

Le di lui massime, scritte con infelice imitazione degli asmatici, ma purissimi periodoni di Nicolò Tommaseo, hanno tre difetti principali; il primo che sono materia da libro e non da giornale; il secondo che sono antidi-luviane; il terzo che riescono a tutto fuorchè ad essere comprese.

I metafisici tedeschi in specie pubblicarono centinaia di volumi senza riuscire ad impedire lo sviluppo del razionalismo.

Chi non ricorda le scuole dell'Austria nelle quali i professori di filosofia sudavano a dimostrare le ragioni razionali dell'esistenza di Dio?

Eppure il prof. Scaramuzza, che fa di Dio il cardine delle sue credenze, non ignora certo che vi sono *liberi pensatori*, i quali credono in Dio come lui.

Adunque la sua tesi è indeterminata e vaga.

Per dirsi *credente e liberale*, senza produrre confusione, bisogna essere più chiari, bisogna avere il coraggio di chiamarsi *cattolici-liberali*, come Augusto Conti, come Alessandro Manzoni, come Nicolò Tommaseo, come Balbo, Pellico, Cantù, e tanti altri; — *cattolici-liberali* con tutto il corredo della rivelazione, dei miracoli, della confessione, del cibo magro nel Venerdì e nel Sabato; *cattolici-liberali*; cioè secondo noi, in scienza partigiani dell'impossibile con-

servire, e non sarebbe loro spiaciuto che quest'amico si mostrasse, fino ad un certo punto, egoista a loro profitto. Portava i suoi biondi capelli lunghi ed inanellati, e se ve n'era qualcuno di bianco, se se ne accorgeva appena. L'espressione del viso aveva assunto qualche cosa della forte maturità del suo talento. Era quello di un uomo che ha giuocato colle bufere ed i pericoli della vita, che non li teme, nè li desidera, ma non li affronta più deliberatamente.

Un tale ardito pilota volontariamente rifugiato in porto, non assisteva indifferente alle disgrazie di coloro o piuttosto di quelle che l'uragano minacciava ancora. Era di pronto consiglio tanto migliore, ch'egli mostrava compatire tutte le debolezze, che non faceva loro bruscamente abbandonare la via in cui s'erano impegnate, che al contrario le guidava, segnalando gli scogli in cui avrebbero potuto urtare.

Allorquando parlava di se stesso, ciò che gli avveniva di rado, era pieno di riserva e di spiritosa modestia. Marcello si metteva fuori di causa, non

ciliazione fra l'inconciliabile; in politica i più accaniti nemici della libertà, i più dannosi sostenitori del papismo, i più disgraziati demoralizzatori dell'Italia — sempre rispettando le individualità e le convinzioni, che sono onestissime, ma riprovevoli.

## (NOSTRE CORRISPONDENZE)

Este 23 Febbrajo 1874.

Ieri sera dalle 5 alle 10 ebbe luogo in questa piazza principale una stupenda festa popolare con splendida illuminazione a sistema *feerique*.

La bella, simmetrica, e geniale disposizione delle fiamme, sia all'intorno della piazza che sulla *Pagoda* sita nel centro, il buon umore della popolazione, i continui e svariati fuochi di *bengala*, l'ordine ovunque mantenuto, che è senza dubbio la conseguenza d'un popolo assennato ed educato ai pubblici divertimenti, il gran numero di copie danzanti, la *fanfara* che, negli intervalli del ballo, passeggiava alla *borsagliera*, la banda del vicino e simpatico Ospedaleto, Euganeo, tutto ciò ha offerto uno spettacolo degno di una città di provincia.

Questa festa doveva farsi nel lunedì ultimo di carnevale, e che pel mal tempo fu procrastinata a ieri, previa autorizzazione prefettizia.

E da lamentarsi però che sieno state vietate le maschere, le quali avrebbero aumentato il brio della città. Ho udite varie e varie ragazze lamentarsi di tale divieto che non sembra caduto dall'alto, ma solo dall'autorità locale — Il perchè di questo divieto, come della proibizione della passeggiata alle fiaccole, nessuno lo sa — mentre il *festival* col suo buono ed ordinato successo, voi materialmente, voi moralmente, ha vinta tutta la popolazione, che tali *veti* sono rimasti ingiustificati.

Se il carnevale passò come in tutti i luoghi, abbastanza monotono, vi assicuro che questi miei concittadini si riferono per bene ieri sera del tempo perduto.

I paesi vicini vi erano brillantemente rappresentati da cittadini di ogni ceto, che si condussero alle case loro ad ora tarda.

Finchè la banda suonava in piazza,

viveva da anacoreta, ma da epicureo, in quella mezza saggezza che indica a ciascuna età la sua via facile e dolce. Pucchemai era amabile, paradossale e scettico. Tutt'al più, di tratto in tratto, imperocchè è difficile spogliare interamente il vecchio uomo, aveva qualche velleità galante, ma non erano che velleità, le quali si dissipavano presto al soffio della ragione e della esperienza. Non aveva egli a piacere della sua fantasia, e della sua pigrizia, una felicità preferibile, abbastanza intelligente nelle sue trasformazioni graziose e nei suoi capricci, per offrirgli il compenso di quegli ordinari piaceri che lo avrebbero agitato, senza soddisfarlo?

L'inverno cominciava, e Marcello tanto per abitudine che pel gusto delle eleganti distrazioni andava in società.

Egli si compiaceva della parte di osservatore al ridente spettacolo delle feste; poi il suo posto era distinto. Si avevano cure per lui, si ricercava il celebre scrittore che si distraeva dai suoi lavori con brillanti ed intime conversazioni. Si andava da lui, e fra le donne, le più leggiadre e rimarcabili stimavansi fiere dei suoi suffragi. Egli non li accordava tuttavia, che con cognizione di causa. Sebbene fosse verso tutte piene di cortesia, non dava mai a nessuna un elogio che non fosse meritato. (continua)

le gentili signore non mancarono o in questa, o in quella casa di usufruire del beneficio d'una polka o d'un valtz.

Ciò non pertanto, non per godermi dei fiaschi, altrui, ma per debito di cronista, vi dirò ancora, che non v'era penuria di *musi lunghi*, la di cui propaganda, tentata in ogni modo contro questa festa, non ebbe alcun effetto, e se valse a qualche cosa, contribuì invece al successo insperato, per la gran ragione, che il frutto proibito è quello che vieppiù si desidera.

Brava dunque la Presidenza della Società dell'allegria. F.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Mille di Garibaldi** — Pubblichiamo il secondo elenco dei sottoscrittori.

Bonato dott. Antonio 1  
Sandri Nicolo 1  
Saetta Antonio 1  
Crescini Antonio 1  
Sotti Adolfo 1  
Marin avv. Alessandro 1  
Prosperi Luigi 1  
Grasselli dott. Vincenzo 1  
Vigliani dott. Aurelio 1  
De Silvestri Pietro 1  
Scremin Alfredo 1  
Candelo Antonio 1  
Bona Giorgio 1  
Rizzardini Galata Francesco 1  
Doria dott. Gio. Battista 1  
Gritti Vincenzo 1  
Lennar dott. Jacopo 1  
Varisco Giuseppe 1  
Venerando Giovanni 1  
Podrecca Vittorio 1  
Pizzo Luciano 1  
Mazzoldi Andrea 1  
Manera Sebastiano 1  
Moresco Luigi 1  
Occari Amos 1  
Occari Ferruccio 1  
Perozzo Leopoldo 1  
Perozzo Massimiliano 1  
Dalla Santa Giuseppe 1  
Lion Toi Angelo 1  
Siliotto dott. Antonio 1  
Siliotto Domenico 1  
Sgarzatti Giovanni 1  
Giunta Matteo 1  
Bonemazzi Angelo 1  
Biaggini Vincenzo 1  
Mortari Andrea 1  
Faccini Ottavio 1  
Bonvicini Federico 2

**Comizio Agrario Distrettuale di Piove** — A TUTTO IL 28 FEBBRAIO CORRENTE è aperto il concorso PER TITOLI ad una mezza piazza gratuita nell'Istituto Agrario Provinciale di Brusegana, che verrà aperto col 1 prossimo Aprile alle seguenti condizioni.

Gli aspiranti dovranno:

a) Essere nativi del Distretto di Piove od almeno domiciliati da quattro anni;

b) Avere un'età non minore di 14 e non maggiore di 18 anni;

c) Provare di saper leggere, scrivere e fare le quattro prime operazioni d'aritmetica;

d) Provare di aver subita la vaccinazione;

e) Presentare certificato medico di sana costituzione fisica;

f) Attestato di buona condotta;

g) Presentare l'elenco degli individui di cui si compone la famiglia, precisando il loro sesso, la loro età, la loro professione;

h) Provare di aver mezzi sufficienti per pagare all'Istituto il residuo importo della piazza (lire 150), nonché le Lire 150 per il vestito, dimostrando inoltre di poter portar seco 6 lenzuola e 3 fedrette per il letto e convenienti biancheria da persona.

Tutti questi documenti e gli altri che l'aspirante, o per esso i suoi genitori o il suo tutore credesse suo interesse presentare, dovranno essere controfirmati e dichiarati veritieri dal Sindaco del Comune dove l'aspirante abita attualmente.

Le istanze corredate dai documenti, non più tardi del 28 Febbraio corrente, dovranno essere presentate in Piove all'ufficio del Comizio Agrario, che rilascerà ai concorrenti analoga ricevuta.

A parità di circostanze avrà la preferenza il figlio o il fratello d'un socio del Comizio.

**Mendicità** — È cosa dolorosa il dover di quando in quando ritornare sopra fatti, che non ridondano certo a decoro della nostra città; ma, *amicus Plato, sed magis amica veritas*.

Da alcuni giorni la lebbra della mendicità è in recrudescenza — Chi gira le vie della nostra città, e specialmente le più frequentate, può attestare del fatto da noi asserito.

Percorrete la via dei Servi, o la via S. Gaetano, quella di Pedrocchi, o la via Maggiore, l'accattonaggio vi assedia, v'importuna, vi muove a pietà ed a ribrezzo d'apertutto.

I tempi volgono tristi per ogni classe di persone; ma chi sente più d'ogni altro il peso delle misere condizioni finanziarie del paese, è il povero — La carità, a nostro avviso, pubblica e privata sembra divenuta impotente a soccorrere a tanta miseria — Eppure la cucina economica, questa bellissima istituzione per il povero, appena nata, morì! Eppure il Municipio, il quale aveva promesso di dar lavoro a tutti i disoccupati, crede che due lavoratori bastino ad otTURARE il canale di S. Sofia!

Se non si provvede, e presto, è facile ad indovinare dove andremo a finire: la miseria e l'ignoranza generano il delitto.

Intanto la Questura s'incarichi essa della bisogna. È tutto quello che si può ottenere.

**Banda cittadina.** — Riceviamo la seguente:

Sig. Direttore,

L'opera il *Faust* ha incontestabilmente dei pezzi bellissimi e che sarebbero uditi volentieri dal pubblico che passeggia alla domenica sul listone del Prato. Ma vuol sentirne una di graziosa? La nostra brava Banda cittadina non potrà suonare mai un pezzo del capolavoro di Gounod, perchè la Direzione della banda non ha creduto di farne l'acquisto.

Dica lei una parola, onor. signore, per incoraggiare la Direzione a provvedersi di uno spartito, che è meritamente celebrato.

Con stima.

Suo dev.

(segue la firma)

**Scoperta interessante.** — Il *Giornale di Padova* ed il *Corriere Veneto*, nel numero di sabato scorso, hanno annunciato, che fra i pezzi da suonarsi in piazza Vittorio Emanuele dalla Banda cittadina, eravene uno intitolato: Quartetto finale nell'opera: *La Traviata di Donizetti!*

**Teatro Garibaldi.** — Continuano le prove dell'opera: *Un ballo in maschera*.

Se non siamo male informati l'opera non potrebbe andare in scena prima della ventura settimana, e per

l'unico e calzante motivo, che non fu possibile raggranellare un numero sufficiente di professori d'orchestra.

**Onori a Garibaldi** — La settimana scorsa, una carovana di 95 inglesi si è recata a Caprera per fare visita a Garibaldi, ma essendo questi indisposto non ha potuto ricevere che due delegati della Società, ai quali ha espresso la sua riconoscenza per l'attestato di affetto e simpatia che si è voluto dargli.

Da tre anni a questa parte, i vapori che hanno abbordato l'isola di Caprera sono 130. Prima che Garibaldi vi soggiornasse nessuna nave vi si era fermata. Quattro navigli napoletani portano il nome di *Garibaldi*.

Negli ultimi tre anni egli ha ricevuto regali pel valore di 14 o 16 mila lire. Essi si compongono di strumenti di agricoltura venuti per la massima parte dall'America; di più ha rifiutato, nello stesso lasso di tempo, altri regali in denaro e oggetti di valore, per l'ammontare di circa un milione.

Garibaldi è cittadino onorario di 90 città, borgate e villaggi; è presidente onorario di 120 Società; possiede 21 spade d'onore, 11 delle quali gli sono pervenute dall'estero.

Dal 1871, gli sono stati presentati 5 mila indirizzi di omaggio e di devozione.

In seguito alle migliorie introdotte nella coltivazione delle terre che egli possiede a Caprera, la sua rendita annua ora può valutarsi a circa 3000 lire.

**Valuolo guarito col chinino**

— Il naturalista viaggiatore Odoardo Beccari scrive da Arn, isola meridionale della Nuova Guinea, dove sta facendo studj botanici e zoologici, che colà inferisce il valuolo, ma che gli Olandesi lo curano con successo coll'uso del chinino in dosi forti da 60 a 400 grani inglesi. Nell'ospedale di Amboina, sopra 300 ammalati, non si ebbero che due morti.

**Il generale Gibbone.** — Il *Diritto* scrive:

In mezzo ad una scorta di carabinieri sono arrivati ieri sera a Roma quel Natale Ricca e la sua amante, Filomena Commanducci, imputati di furto, e sospetti di avere avvelenato il generale Gibbone.

Il primo venne tradotto alle carceri di Termini, e la seconda a quelle del Buon Pastore.

Il processo intentato contro di loro dall'autorità giudiziaria procede con grande attività e ci viene assicurato che verso la metà del prossimo marzo la causa sarà portata dinanzi alla Corte di assise.

Intanto il giudice istruttore raccoglie gli elementi del processo. La perizia medica eseguita sul cadavere del generale avrebbe riscontrato nelle viscere delle tracce di morfina. Non essendo però i medici concordi nei loro pareri, si crede che verrà proceduto ad una seconda perizia ed a nuove analisi.

I due imputati sono rigidamente negativi — sebbene diano risposte assai imbarazzate ed assurde, quando sono interrogati sull'origine della ingente somma di danaro che fu loro reperita.

**CORRIERE VENETO**

VENEZIA — La *Gazzetta* di ieri contiene una nota della nostra Prefettura la quale dichiara che il prof. Minich è collocato a riposo.

VENEZIA — Scrive il *Tempo*: Abbiamo potuto leggere la terza relazione sulle ferrovie presentata dalla commissione provinciale e che sabato sarà discussa in Consiglio.

Lo diciamo fermamente: l'impressione rimastaci fu tutt'altro che buona. I nostri timori si avverarono completamente. Le promesse della *Gazzetta* furono polvere sugli occhi. Nulla c'è di fatto, nulla di stabilito. La Commissione, dopo essersi rieduta, dopo aver mutato e rimutato, scopri di aver fabbricato sulla rena. Abbandonò le tre linee per tendere ad una sola, ed anche per questa non ha dal ministero che il solito «lungo prometter, col l'attender corto»

VENEZIA — Circola a Venezia una petizione a quel Municipio, per domandare a nome degli operai che le 20,000 lire depositate nella cassa municipale fino dal 1866, quale residuo delle offerte allora raccolte a sollievo degli artieri senza lavoro, sieno consegnate ad un Comitato speculatore, per l'impianto di uno spaccio di generi vittuari di prima necessità al minor prezzo possibile.

Il *Tempo*, persuaso che sia urgente studiare la questione del caro dei viveri e provvedervi, non crede che il modo indicato possa essere il migliore, e da quanto sembra, perchè poco si potrebbe fare con 20,000 lire, e le scarse provvisori durerebbero breve tempo.

VICENZA — Cresce sempre l'affluenza alle cucine economiche in modo superiore all'aspettazione.

Ripetiamo che tutto è benissimo diretto, che le razioni nulla lasciano a desiderare dal lato della quantità e della qualità; quanto alla pulizia poi, c'è d'accontentare anche i più schifilatosi. E sembra infatti che il nostro popolo si persuada sempre più della bontà di un'istituzione tanto benefica.

UDINE — A proposito dell'accordo con A. I. ecco cosa scrive il corrispondente udinese alla *Gazzetta d'Italia*.

«Qui (a Udine) sono ancora increduli che la Società dell'Alta Italia, già nemica della ferrovia pontebbana, ora da lei assunta, abbia molta premura di fare una strada, che può fare concorrenza a quella della Sudbahn, che è la stessa cosa con lei. Soltanto i fatti possono vincere questa incredulità.»

MANTOVA — La *Favilla* fu sequestrata domenica per un articolo che recava per titolo — *Il Bacio* — nel quale si contenevano, dice il Fisco, offese a sovrani stranieri.

Anche questo è un processo, che si perderà ne' labirinti giudiziari e non perverrà alla Corte d'Assise.

## ULTIME NOTIZIE

— La Camera ha jeri approvato la convenzione sulle miniere dell'Isola d'Elba.

— Mariones, in causa del cattivo tempo, non può attaccare Portogalete.

— Thiers disapprova la candidatura di Ledru-Rollin.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antoni

## — AVVISO —

Per ogni effetto di legge e ragione si rende pubblicamente noto, che con contratto 12 settembre 1873 rogiti Marcon dott. Luigi, i sigg. Cavazzana Giovanni Battista, Vesù Antonio, Voghera Giacomo, Zancan Marino, costituironsi in società in nome collettivo, sotto la ragione Vesù-Voghera e C. col capitale di lire centunamila seicento per l'esercizio della fornace a sistema Chinaglia posta in Altichiero fuori Porta Portello, ove trovasi pure la sede della società, la cui durata fu stabilita nel suddetto rogito per anni dodici.

# FRUNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FRUNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FRUNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza, essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Al signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali giusti esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi. Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

## IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Francò di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

## PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appollonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

## NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24.

Tip. Crescini

## AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo

## VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80, e 100 al Litro; così pure Bottiglie, RABOSO di CAMIN dello Friularo al L. 1:60 e 2:00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardo, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto, tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.



## OLIO NATURALE

## FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di *fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di *Merluzzo*, indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di *Merluzzo* di *Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, «conviene» niente in tutte le malattie, che «deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il raticismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc.» — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositari della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi; Padova, Cornelio;